

MAROCCO 2012

Sperando di lasciarci l'inverno alle spalle in tre copie di amici abbiamo programmato di passare il mese di gennaio in Marocco; noi abbiamo preferito prendere il traghetto da Livorno a Tangeri, gli altri hanno scelto di giungere alla meta via terra.

L'appuntamento era a Chefchaouen e puntuali ci siamo trovati nel campeggio di quella bella cittadina.

Finalmente insieme, siamo partiti per le rovine romane di Volubilis. Dopo aver visitato Moulay Idriss siamo stati nella bella Meknes e quindi a Fez con i suoi vicoli e conchiglie; siamo scesi poi fino ad Azrou e siamo entrati nella foresta dei cedri con le scimmie che venivano a prendere pezzi di pane dalle nostre mani. Abbiamo poi visitato le sorgenti dell'Oum er Rbia, il fiume più importante del Marocco.

Passando per Kenifra, Beni Mellal e Afourer siamo arrivati al lago Bin el Oudane, lo abbiamo costeggiato e siamo saliti al paesino di Tilouguite.

Abbiamo preso a noleggio un fuoristrada con autista per andare a vedere una montagna chiamata la Cattedrale delle Rocce. Era una Land Rover vecchissima, partiva a spinta perché era senza batteria, il cruscotto non aveva un solo strumento funzionante, la chiave era stata sostituita da un cacciavite, lo sterzo aveva un lasco pazzesco, il freno a mano non funzionava. Con noi è venuto un ragazzino di 12 anni che aveva il compito di spingere la macchina per farla partire, di mettere un sasso davanti alle ruote quando ci fermavamo e di aprire le portiere che si aprivano solo dall'esterno; il suo posto era sul tetto dell'auto. Abbiamo speso complessivamente circa 27 € e secondo Toni quello era anche il valore della macchina. Non abbiamo sicuramente viaggiato in sicurezza ma ci siamo divertiti molto, da perfetti incoscienti nel vedere come l'autista riusciva a tenere l'auto sulla pista.

Dopo questa avventura siamo andati alle cascate di Ouzoud, una serie di bei salti d'acqua e laghetti circondati da piccoli ristoranti. L'ambiente è bello e fresco e anche qui le scimmie saltavano sugli alberi e si lasciavano avvicinare.

Ci siamo avviati quindi verso Marrakech; intorno a noi i mandorli sono in fiore e ci sono molti ulivi; arrivati in città parcheggiamo vicino alla moschea Koutoubia a 10 minuti a piedi dalla piazza Djemaa el Fna.

Negli ultimi chilometri, Toni sentiva in camper un rumore strano; abbiamo chiesto di un meccanico al gestore del parcheggio ed il meccanico prontamente è arrivato in motorino. La diagnosi è stata che i cuscinetti delle ruote anteriori erano da sostituire. Si è offerto di fare il lavoro nel parcheggio ma noi abbiamo preferito seguirlo in officina. Il lavoro è stato eseguito velocemente e bene; avevamo già notato che i meccanici marocchini sono bravi e anche questa volta ne abbiamo avuto conferma.

Abbiamo visitato la città, la sua medina e i bei palazzi e abbiamo cenato in un ristorante guardando la grande animazione della piazza piena di bancarelle di frutta, ristoranti, incantatori di serpenti ballerini, cantastorie e giocolieri.

Dopo due giorni proseguiamo la nostra discesa a sud attraversando l'Atlante per il passo di Tizi-n-Ticha a 2260 metri; qui lasciando la statale andiamo a Telouet dove dovrebbe esserci un bel Ksar (castello); la strada è pessima ma anche qui il paesaggio che ci circonda è splendido.

Lo ksar visto da fuori sembra in rovina ma all'interno rivela a sorpresa ampi saloni riccamente ornati di marmi, piastrelle colorate, stucchi e legno di cedro dipinto. Pensavamo di dover ritornare fino al passo invece ci viene detto che la strada prosegue asfaltata. Spesso abbiamo trovato che strade segnate sulla carta come piste ora sono state asfaltate. Arriviamo così ad Ait Benhaddou,

splendida alla luce radente del tramonto. Questa kasba è stata restaurata perché usata come set in molti film hollywoodiani; poco dopo ci sono gli studi cinematografici di Ouarzazate.

Ci fermiamo in questa città anche qui c'è un bello ksar che visitiamo la mattina seguente; poi andiamo al museo del cinema dove ci divertiamo un mondo mettendoci in posa nelle sale dove sono stati ricostruiti i set di film famosi.

Risaliamo le gole del Dades e del Todra dove i fiumi hanno scavato profondamente le pendici dell'Alto Atlante; sono disseminate di oasi ricche di palme e di kasbe (villaggi fortificati) tanto che questa regione è chiamata valle delle mille kasbe.

Costeggiando palmeti arriviamo al deserto e proseguiamo fino alle grandi dune del Sahara fermandoci sotto una duna a Merzouga.

Con il gestore dell'hotel/campeggio ci accordiamo per una uscita in fuoristrada nel deserto; vedremo dei graffiti di animali, una miniera di barite e andremo alla ricerca di fossili.

Il nostro autista a mezzogiorno si ferma vicino ad un albero solitario, stende un grande tappeto e ci serve un picnic all'ombra. Quando rientriamo ai camper siamo tutti soddisfatti della gita.

Andiamo poi nella valle del fiume Draa, ricca di palmeti e kasbe e ci fermiamo a Zagora dove all'imbocco della strada che entra nel deserto c'è un cartello con la scritta "Tombouctou 52 jours".

Sono i giorni che a dorso di cammello servono ad arrivare a Tombouctou in Mali dall'altra parte del deserto.

Proseguiamo per Tamegroute dopo aver lasciato Paolo e Patrizia che hanno problemi con un paio di gomme e aspettano in campeggio il gommista che sostituirà i pneumatici. Questo villaggio, dove le stradine sono coperte a causa del gran caldo estivo, è famoso per la sua biblioteca; una magnifica collezione di testi religiosi illustrati, dizionari, libri di astronomia e matematica, alcuni scritti su pelli di gazzella. I più antichi risalgono al XII secolo.

Lasciata la valle del Draa attraversiamo una zona mineraria e a sera ci fermiamo in un campeggio gestito da una giovane famiglia; qui ceniamo e comperiamo dei tappeti tessuti dalla moglie.

Andando verso Tata siamo incappati in una tempesta di sabbia che è molto bella da vedere; le nuvole di sabbia nascondono i camper come una nebbia e bisogna prestare attenzione perchè la strada diventa pericolosa e poi la sabbia si infila nelle prese d'aria e viene fin dentro i camper e ce la porteremo fino a casa. Arrivati a Tata seguiamo un circuito che si arrampica sulle montagne dell'Anti Atlante. La strada è tortuosa è piena di curve e le montagne sono splendide; a luce crea sfumature di colore dal rosa al malva al marrone dorato. Sparse per le colline ci sono terrazze coltivate e anche qui i mandorli sono in fiore; arriviamo così a Tafraoute. Questo villaggio è circondato da particolari formazioni rocciose; una di queste è chiamata il cappello di Napoleone e si trova su un grande masso dove c'è un'antica incisione raffigurante una gazzella e una antica casa berbera che è stata restaurata e aperta al pubblico. E' un paese vivace e ci siamo trovati molto bene.

Andiamo quindi alle gole di Ait Mansour, belle le rocce e bella l'oasi; qui Luciano e Paolo sono saliti sopra i camper per raccogliere i datteri maturi.

Veniamo informati che la strada prosegue asfaltata e allora andiamo avanti fino a Tiznit; anche questa è una bella cittadina cinta da mura.

Siamo finalmente arrivati all'oceano e lo costeggiamo verso sud; è il tramonto e davanti ad un piccolo villaggio vediamo dei camper per cui abbiamo trovato dove fermarci per la notte.

Al mattino, sempre costeggiando il mare e andando in direzione Sidi Ifni, ci fermiamo nella bellissima spiaggia degli archi; la sabbia è bianca il mare è calmo e due grandi archi di pietra nera sovrastano la spiaggia. E' molto suggestivo passare sotto tali archi

anche se le rocce che incombono incutono timore. A Sidi Ifni il gruppo si divide e gli amici tornano verso casa mentre noi andremo un po' più a sud.

Poco dopo il paese sulla spiaggia troviamo il relitto di una nave corrosa dalla ruggine e lambita dalle onde. Proseguendo arriviamo alla foce di Foum Assaka; qui la strada finisce e dopo una passeggiata alla foce ritorniamo a Sidi Ifni.

Andiamo a Guelmine e da qui prima per strada asfaltata poi per dieci chilometri su sterrato arriviamo a Fort Bou Jerif; troviamo un campeggio fondato da una copia di francesi sul luogo di un vecchio forte della Legione Straniera. La mattina seguente proseguiamo per la Plage Blanche

dove ci fermiamo con altri camperisti in alto sopra il mare e ci riposiamo per un giorno intero. Riprendiamo il nostro viaggio alla scoperta del Marocco, ripassando per Guelmine e andiamo ad Amtoudi per vedere il bel agadir di Ait Aissa; è un bel granaio comunitario fortificato costruito in cima ad un monte. La nostra guida è un ragazzino di dieci anni che il giorno seguente ci accompagnerà nella vista dell'oasi e alla sorgente del fiume che permette al villaggio di vivere; incontriamo il padre della nostra guida e ci accordiamo con lui per andare nel pomeriggio a vedere alcuni graffiti che si trovano a qualche chilometro. Dopo pranzo troviamo queste incisioni che sono le migliori fra quelle viste finora e vediamo un leone, alcuni elefanti e giraffe; ora qui c'è il deserto ma una volta era savana.

Anche noi ormai dobbiamo tornare e andando a nord ci fermiamo al parco naturale di Saus Massa dove vediamo una colonia del raro Ibis eremita, attraversiamo Agadir senza fermarci perchè piove forte; è il primo giorno di brutto tempo da quando siamo in Marocco.

Pochi km dopo la città ritorniamo all'interno per andare a vedere la valle del Paradiso e le cascate di Immouzer; l'acqua che scende ormai è poca perchè a monte è stato fatto un bacino di raccolta e si vede la roccia scavata e sagomata dall'acqua. Un tempo doveva essere una bella cascata e la deviazione non è stata inutile perchè sia la strada che il paesaggio che abbiamo attraversato sono veramente spettacolari. Attraversiamo una zona dove si coltivano banani e ne approfittiamo per comperare le piccole banane locali.

Percorriamo la strada costiera e ci fermiamo ad Essaouria, bella città con fortificazioni portoghesi regno incontrastato dei gabbiani e con un vivace porto peschereccio dove assistiamo all'arrivo delle barche cariche di sardine.

Passata Safi ci fermiamo ad Oualidia tutta imbandierata e ripulita per la visita che il Re avrebbe fatto a giorni. Ci fermiamo ad El Jadida con il suo bel forte portoghese. La spiaggia è molto grande, è domenica e centinaia di persone di tutte le età giocano a calcio sulla sabbia.

Attraversiamo velocemente Casablanca, saltiamo Rabat già vista in un viaggio precedente e ci fermiamo a Larache. E' una bella cittadina un po' decadente bianca ed azzurra, vicino ci sono le rovine della città romana di Lixus che visitiamo accompagnati da un guardiano.

Andiamo poi a cercare il Cromlech di M'Soura. E' un monumento megalitico risalente al neolitico, probabilmente una sepoltura; c'è un megalite alto sei metri e un gran cerchio di pietre infisse ed è l'unico esempio di questo tipo in Africa e per questo è chiamato lo Ston Henge africano.

Siamo alla fine del viaggio. Il nostro ultimo giorno lo trascorriamo ad Asilah; la mattina seguente andiamo al porto di Tangeri Med e abbiamo una brutta sorpresa: la nostra nave non è arrivata ed è in manutenzione. Ci vengono restituiti i soldi e così, fatto il pieno di gasolio, comperiamo il biglietto per attraversare lo stretto e ce ne torniamo a casa attraversando Spagna Francia A conti fatti è più conveniente oltre che più comodo il traghetto. Siamo arrivati a casa e il clima gelido che abbiamo trovato ci ha fatto rimpiangere la nostra bella vacanza.

Alcuni numeri:

costo gasolio 0,70 €/litro

campeggio 5/7 € al giorno

taglio capelli uomo 3 €

riparazione foratura 2€

sostituzione 2 cuscinetti ruote ant. 180 €

pranzo 3/8 € a testa

Inconvenienti:

sostituzione 2 cuscinetti (Toni)

foratura (toni)

rottura specchietto retrovisore (Paolo)

crystallo scheggiato (Paolo e Luciano)

Sostituzione 4 pneumatici (Paolo)

Toni e Patrizia